



**FONDAZIONE FILM COMMISSION
DI ROMA E DEL LAZIO**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2021-2023**

Prediposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
Approvato dal Consiglio di Amministrazione il 22/03/2021
Pubblicato sul sito nella sezione “Amministrazione trasparente”

Fondazione FILM COMMISSION di ROMA e del LAZIO
c/o Istituto Luce Cinecittà -Via Tuscolana, 1055 - 00173 Roma
Tel. +39 06 72286273
info@romalaziofilmcommission.it
www.romalaziofilmcommission.it

Sommario

1. Premessa normativa.....	3
2. Contesto operativo ed organizzativo della Fondazione	8
3. Processo di elaborazione del PTPCT.....	10
4. Aree maggiormente a rischio corruzione.....	12
5. Misure generali di prevenzione della corruzione.....	15
6. La misura della trasparenza.....	25

1. PREMESSA NORMATIVA

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e successive modificazioni, emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2013 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

La legge n. 190/2012 introduce nuove norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni.

In base a tale legge le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione a livello nazionale derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

- (i) il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;
- (ii) il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- (iii) l’Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C.²) che, in qualità di Autorità anti corruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita i poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il P.N.A. è poi approvato dall’ANAC.

A livello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

La legge n. 190/12 e il P.N.A. si riferiscono alla *corruzione* in senso lato. “*Corruzione*” deve intendersi quale *abuso* in generale del potere affidato, al fine di ottenere vantaggi privati e anche quale inquinamento dell’azione amministrativa dall’esterno. Compie atto di *corruzione* non solo chi

² Già *Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche* - C.I.V.I.T.-

tiene comportamenti penalmente rilevanti, ma chi comunque esprima o induca un malfunzionamento dell'amministrazione, usando a fini privati le funzioni attribuitegli o inquinando l'azione *ab externo*. Sia che l'azione abbia successo, sia che rimanga quale tentativo.

Secondo le Linee guida dell'ANAC il concetto di corruzione di cui alla l. n. 190/12 riguarda <<le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo>>.

In data 11 settembre 2013 l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione.

In esso sono indicati, nel paragrafo 1.3, i soggetti destinatari del P.N.A. Tra essi gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Successivamente è stato chiarito come negli enti di diritto privato in controllo pubblico e, quindi, destinatari delle norme, rientrassero anche soggetti non aventi la forma della società, quali ad esempio le fondazioni e le associazioni (Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica 14 febbraio 2014, n.1/2014 in GU n. 75 del 31/3/2014).

L'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è poi stato completato con le seguenti disposizioni e linee guida:

- ▣ Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- ▣ Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- ▣ Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;
- ▣ Ambito soggettivo di applicazione, art. 11 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24 bis del D.L. 90/2014 (la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni trova ora applicazione anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea);

- ▣ Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (determinazione n. 8 del 17 giugno 2015);
- ▣ Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il legislatore è successivamente intervenuto sulla materia attraverso il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche».

Conseguentemente, con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha predisposto e adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA); esso è il primo predisposto da ANAC, ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Sempre ANAC, con la Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha adottato le «Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013» e con la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 ha approvato in via definitiva le «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

La disciplina dell'accesso civico generalizzato applicabile alle società e agli enti di diritto privato è stata approvata dall'ANAC in via definitiva con la delibera n. 1134 nell'adunanza dell'8 novembre 2017.

Con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, con lo scopo di fornire un supporto alla predisposizione dei PTPCT.

In ultimo con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, «rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori».

Il presente Piano, pertanto, tiene conto delle indicazioni fornite da ANAC nel predetto PNA.

In sintesi la normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo agli enti di diritto privato in controllo pubblico, i seguenti adempimenti:

A. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Piano deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio: l'implementazione di procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, nonché la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree.

Novità introdotta dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 è la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità; pertanto, la nuova disciplina comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPCT come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

B. Nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali: (i) la predisposizione del PTPCT (la cui approvazione spetta all'organo di indirizzo politico dell'ente), (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché (iii) l'individuazione delle modalità di formazione.

In caso di commissione, all'interno dell'ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPC risponde a diverso titolo: (i) erariale, (ii) civile, (iii) disciplinare (ove applicabile) e (iv) a titolo di responsabilità dirigenziale (ove applicabile, con impossibilità di rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, revoca dell'incarico e recesso del rapporto di lavoro).

C. Definizione di un Codice di Comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflittidi interessi

Il Codice di Comportamento deve definire i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti dell'ente sono tenuti ad osservare.

Il Codice è destinato agli organi sociali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale), al personale (dipendenti e collaboratori) dell'ente, ai consulenti ed ai fornitori di beni e servizi, ai professionisti, nonché a chiunque svolga attività per l'ente anche senza rappresentanza. A tal fine, nei contratti aventi ad oggetto il conferimento a soggetti estranei all'ente dei predetti incarichi di collaborazione o consulenza, comunque denominati, devono essere inserite apposite clausole che stabiliscono la risoluzione o la decadenza del rapporto negoziale in caso di violazione degli obblighi derivanti dal detto Codice.

2. CONTESTO OPERATIVO ED ORGANIZZATIVO DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio nasce nell'anno 2007 su impulso della Regione Lazio, del Comune di Roma ed inizialmente della Provincia di Roma e delle Province di Rieti, Viterbo e Frosinone con l'obiettivo principale di promuovere e valorizzare il territorio di Roma e del Lazio attraverso il settore audiovisivo in ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo, nonché le risorse professionali e tecniche ivi attive, anche in coordinamento con altre "Film Commission" e con istituzioni ed amministrazioni competenti, così da attrarre sul territorio regionale le produzioni cinematografiche, televisive, audiovisive e pubblicitarie italiane ed estere. Il patrimonio della Fondazione è costituito dal Fondo di dotazione, dal risultato di esercizi precedenti e dal risultato di esercizio.

La Fondazione è un ente senza scopo di lucro e persegue le seguenti finalità istituzionali (art. 2 dello Statuto):

- *“incentivare le imprese nazionali e straniere del settore audiovisivo ad investire e produrre a Roma e nel Lazio;*
- *realizzare azioni volte a stimolare le produzioni cofinanziate con fondi regionali e coinvolgere gli attori e i registi nella promozione dei film;*
- *promuovere unitariamente l'immagine di Roma e del Lazio attraverso il cinema e l'audiovisivo, considerati come strumento per la conoscenza del patrimonio culturale, ambientale e turistico e per lo sviluppo della competitività territoriale;*
- *promuovere lo sviluppo del settore cinematografico e audiovisivo attraverso azioni di formazione e internazionalizzazione;*
- *diffondere la cinematografia di qualità al fine di assicurare un'equilibrata diffusione di film nazionali ed esteri nel circuito cinematografico;*
- *promuovere e tutelare le competenze e percorsi professionali e nei settori del cinema e dell'audiovisivo con particolare riguardo al know how tecnologico ed alle esperienze acquisite dai lavoratori operanti nel territorio regionale;*
- *sviluppare la comunicazione e la promozione anche a livello internazionale delle iniziative messe in campo dai soci nel settore del cinema e dell'audiovisivo e delle possibilità offerte attraverso l'utilizzo dei relativi fondi;*
- *promuovere in Italia e all'estero le professionalità proprie del sistema Lazio in tema di cinema ed audiovisivo al fine di sostenere lo sviluppo occupazionale del settore e favorire opportunità di lavoro e di inserimento professionale.*

La Fondazione è dotata di una sede operativa c/o Studi Cinematografici Cinecittà e, in generale, porta avanti le attività volte a promuovere il cinema, l'audiovisivo e le coproduzioni, proponendosi come punto d'incontro tra le principali realtà produttive nazionali ed internazionali e il Lazio; supporta le produzioni cinematografiche e audiovisive creando piattaforme per lo sviluppo della coproduzione internazionale con l'organizzazione di incontri di coproduzione durante i principali festival del cinema (Cannes, Berlino, Los Angeles, Venezia, Roma); offre supporto d'informazione e orientamento riguardo agli strumenti finanziari che la Regione Lazio mette a disposizione del settore cinematografico e audiovisivo; assiste le produzioni nazionali e internazionali nella ricerca di qualificate professionalità; attiva convenzioni per forniture e servizi, offrendo alle produzioni le migliori condizioni per hotel, *service*, trasporti, *catering*, *rental* e via dicendo, e dà supporto per l'ottenimento dei permessi di ripresa su tutto il territorio regionale; offre alle produzioni un accurato servizio di *location scouting*, dedicato alla scoperta delle *location* più adatte e innovative.

La Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio è partecipata, in qualità di Soci fondatori promotori, dalla Regione Lazio (L.R. 2 luglio 2020 n. 5 "Disposizioni in materia di cinema e audiovisivo) e dal Comune di Roma.

Alla Fondazione possono aderire anche altri enti pubblici, privati o aziende.

I soci fondatori effettuano attività di indirizzo e controllo sull'operato della Fondazione.

Il governo della Fondazione è articolato in:

- Consiglio Generale dei Soci
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Direttore Generale
- Organo di controllo

La Fondazione ha un'organizzazione molto limitata con un organico di 4 dipendenti.

3. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha nominato, in data 7 dicembre 2017, quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) la dott.ssa Chiara Fortuna, in quanto Consigliere della Fondazione.

Considerate le ridottissime dimensioni della struttura organizzativa, i ruoli e le funzioni svolte dalle figure apicali della Fondazione e l'assenza di altre figure interne con profili professionali adeguati a tale incarico, la scelta è ricaduta su un soggetto esterno, nel rispetto delle altre raccomandazioni suggerite da ANAC nelle Linee Guida del 17 giugno 2015 (assenza di conflitti di interesse, idonee competenze).

All'indirizzo dedicato (responsabileanticorruzione@romalaziofilmcommission.it) pubblicato sul sito possono essere indirizzate tutte le comunicazioni e denunce di interesse ai fini del presente Piano e comunque a combattere il fenomeno della corruzione in senso lato.

Il Responsabile anticorruzione predispone il PTPCT che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, ne monitora l'applicazione e l'adeguatezza e ne adotta le opportune implementazioni/modificazioni, con cadenza annuale.

Al Responsabile anticorruzione viene assegnato un *budget* di spesa annuale, pari a Euro 5.000,00 per eventuale attività di consulenza, esame o verifica. Al medesimo viene attribuita, nei limiti della disponibilità e tenuto conto della limitata organizzazione interna, una risorsa interna, con adeguata preparazione e formazione legale e tecnico contabile, di ausilio per attività di verifica, consultazione, indagine, studio, comunicazione e archiviazione e qualsiasi altra attività necessaria alla realizzazione del presente Piano e in generale alla promozione dei valori etici.

Al Responsabile anticorruzione devono essere trasmesse le seguenti informazioni:

- relazioni periodiche del direttore/responsabili area sul rispetto del Piano
- segnalazioni previste nel Piano
- denunce di irregolarità riscontrate
- irrogazione di sanzioni
- organigramma e relative variazioni
- cariche e deleghe
- convocazioni e delibere dell'organo di amministrazione di interesse

- convocazioni e verbali dell'assemblea dei soci
- comunicazioni su atti e ispezioni di autorità
- ordini di servizio di interesse
- in generale qualsivoglia informazione che possa avere rilevanza sul tema della corruzione.

Vi è un dovere generale di collaborazione verso il Responsabile, cui devono essere trasmesse le informazioni richieste e ogni altra informazione che possa risultare opportuna e che dispone di specifici poteri di intervento, ai sensi di quanto previsto anche dalla delibera ANAC del 21 novembre 2018.

Il Responsabile ha inoltre il compito di:

- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione ex decreto trasparenza in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- gestire le segnalazioni inerenti reati e/o comportamenti illeciti dei dipendenti, in coerenza con la specifica procedura aziendale c.d. *whistleblowing*;
- vigilare sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità secondo quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 833/2016 ed in coerenza con la procedura aziendale;
- verificare che il profilo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (c.d. RASA) sia stato correttamente attivato e registrato sul sito ANAC, nei casi in cui la Fondazione diventi stazione appaltante;
- redigere annualmente la relazione provvedendo alla pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale della Fondazione.

4. AREE MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

L'individuazione delle aree a rischio e l'attribuzione del livello di rischio risponde, per quanto possibile, tenendo conto della esiguità della organizzazione della Fondazione, ai criteri e indicazioni dell'ANAC contenute nella delibera n. 1064/2019 (Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”).

La Fondazione opera nel territorio del Lazio, e si interfaccia e interagisce con il Comune di Roma, la Regione Lazio, le Associazioni di categoria, ed altri soggetti radicati nel territorio. La Regione Lazio è stata identificata come un territorio nel quale si presentano diverse criticità (Osservatorio tecnico scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, “Mafie nel Lazio”, luglio 2019).

La criticità del contesto esterno appare mitigata e temperata dalla struttura interna, struttura assai snella, attualmente composta da 4 persone, la quale si caratterizza per una costante collaborazione e uno scambio tra i partecipanti, con conseguente controllo reciproco, e nella quale difficilmente possono crearsi sacche di illegittimità, senza emersione della stessa in tempi estremamente rapidi.

Va evidenziato peraltro che la Fondazione si propone quale promotore e sostenitore della cinematografia e del territorio senza che per questo percepisca direttamente un compenso a “risultato” né fisso né a percentuale.

La Fondazione opera attraverso i contributi del Comune e della Regione che vengono utilizzati per le diverse iniziative statutarie a prescindere dai risultati o dalle promozioni specifiche.

La Fondazione è governata da un Consiglio, partecipato da rappresentanti della Regione e del Comune che approva le linee di operatività generale, approva il bilancio, e nomina al suo interno il Presidente e il Direttore.

Tutte le persone che fanno parte della Fondazione hanno conoscenza ed esperienza nel settore cinematografico.

Le attività della Fondazione di incentivazione degli investimenti delle imprese cinematografiche italiane e straniere a Roma e nel Lazio, di promozione della cinematografia, del territorio e dell'occupazione prevedono che la Fondazione abbia una serie di rapporti che possono essere distinti in tre gruppi:

- rapporti con le istituzioni
- rapporti con il mondo del cinema.
- rapporti con i fornitori di beni e servizi

Al primo gruppo possono essere ricondotti i rapporti con la Regione Lazio, il Comune di Roma e le altre amministrazioni locali, gli enti e società locali partecipate, o le società da essi incaricate che contemplano variamente:

- l'individuazione delle aree territoriali da promuovere e proteggere
- le iniziative di promozione del territorio
- ottenimento certificazioni, autorizzazioni e permessi
- l'offerta turistica e le esigenze di incentivazione dell'offerta turistica
- le esigenze occupazionali e le misure da adottarsi
- gli obiettivi di sostenibilità, razionalizzazione e salvaguardia
- l'individuazione dell'offerta, sostegno, contributo e promozione
- l'individuazione di territori, edifici, percorsi, palazzi, strutture e monumenti da abbinare
- individuazione collaboratori
- sponsorizzazioni e partnership
- gestione contributi e finanziamenti.

Al secondo gruppo possono essere ricondotti i rapporti con le imprese cinematografiche e il mondo dell'audiovisivo in genere, le scuole, i finanziatori, gli attori, le rappresentanze e cerimonie, che variamente contemplano:

- l'individuazione dei film o dell'audiovisivo da promuovere
- l'offerta di territori, edifici, percorsi, palazzi, strutture e monumenti
- la presentazione dell'offerta, sostegno, contributo e promozione
- l'organizzazione dell'assistenza sul posto
- la partecipazione ad eventi
- individuazione collaboratori.

Al terzo gruppo possono essere ricondotti i rapporti con le persone fisiche e giuridiche che intervengono per prestare i servizi e offrire i beni via via necessari (alloggio, pasti, trasporto, assistenza varia).

Ognuna delle voci sopra individuate può rappresentare un processo, ossia un insieme di atti volti al conseguimento del risultato voluto. Ogni singolo processo può essere scorporato in singole attività (selezione, contatti, ricerca, individuazione, valutazione offerta, acquisti, stipula accordo, fatturazione, gestione budget e contabilità, predisposizione avvisi, stipula convenzioni, partecipazione a convegni, festival, cerimonie, gestione informazion riservate, verifica procedure, assegnazione incarichi, progettazione, sviluppo, assistenza, reclutamento, gestione contenzioso, valutazione personale, salute e sicurezza sul lavoro).

Ognuna delle attività contempla la partecipazione diretta del Presidente e del Direttore e delle altre persone che fanno parte della Fondazione.

Per ognuna i controlli a presidio esistenti sono rappresentati da:

- Codice Etico
- Piano triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Codice di comportamento
- Dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità e inconferibilità

In ragione di quanto sopra, della esiguità della organizzazione, della partecipazione diretta del Presidente e Direttore, dei presidi sopra individuati si ritiene che i processi siano adeguatamente presidiati e che il rischio di corruzione possa essere BASSO.

5. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5.1. CODICE DI COMPORTAMENTO

Tutti coloro che operano per la Fondazione o entrano in contatto con lo stesso sono tenuti al rispetto dei valori etici fondamentali, richiamati nel Codice etico adottato dalla Fondazione (approvazione del CDA del 19/11/2015).

La Fondazione, dopo aver preso atto che tale Codice etico non fosse idoneo ai fini della prevenzione della corruzione, nel corso del 2020 ha provveduto ad elaborare una proposta di Codice di comportamento prendendo a riferimento quanto indicato nella Delibera n. 75/2013 del Presidente dell'ANAC contenente le Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (cfr. paragrafo Ambito soggettivo di applicazione).

DA ATTUARE

- entro il 2021: approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della proposta di Codice di comportamento
- entro il 2021: divulgazione del Codice di comportamento al personale interessato (anche con iniziative formative relative alle responsabilità disciplinari).

5.2. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE (OBBLIGHI DI COMUNICAZIONE E DI ASTENSIONE)

L'istituto dell'astensione in caso di conflitto d'interesse è disciplinato da un complesso di disposizioni normative (art. 6 bis della legge. 241/1990, artt. 6 e 7 del d.P.R. 62/) ai sensi delle quali tutti i dipendenti o collaboratori sono tenuti ad astenersi dallo svolgimento delle attività inerenti le proprie mansioni nel caso in cui ricorra una situazione di conflitto d'interessi, anche potenziale, o qualora ricorrano ragioni di opportunità e convenienza.

Nel corso del 2020 sono state acquisite le dichiarazioni dei collaboratori di insussistenza del conflitto di interesse e sono state pubblicate nella sottosezione “*Consulenti e collaboratori*” di “*Amministrazione trasparente*”.

IN ATTUAZIONE

- verifica operata costantemente tutto l'anno delle dichiarazioni rese dal personale attualmente in servizio e dai collaboratori/consulenti dell'Autorità in merito a situazioni di conflitto d'interesse; monitoraggio semestrale dell'attività svolta.

DA ATTUARE

- entro il 2021: elaborazione una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con il nuovo Codice di comportamento a seguito della sua emanazione (revisione dei modelli attualmente in uso).

5.3. INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI ED INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER POSIZIONI DIRIGENZIALI

La disciplina in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali e di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali è contenuta nel decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Annualmente viene richiesto al Dirigente generale di aggiornare la propria dichiarazione in materia di assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità all'assunzione dell'incarico ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013, dichiarazione poi pubblicata nella sottosezione "Personale/Dirigenti" di "Amministrazione trasparente".

Quanto sopra è diretto anche a coloro che svolgono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo.

Dalle verifiche effettuate sulle dichiarazioni rese nel 2020, non sono emerse situazioni di inconferibilità/incompatibilità con riferimento agli incarichi dirigenziali all'interno dell'amministrazione.

DA ATTUARE

- Entro il 2021: richiesta annuale delle dichiarazioni di incompatibilità al personale dirigenziale già titolare di incarico, nonché ai titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo
- entro il 2021: verifica delle dichiarazioni rese.

5.4. ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFFLAGE)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della L. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Si tratta di una disposizione di carattere generale, a differenza di norme speciali, che il legislatore ha introdotto per alcune amministrazioni in ragione di compiti peculiari che le connotano (ad esempio, per le Agenzie fiscali v. d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 63 e d.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, art. 49; per le Autorità di vigilanza nel settore bancario e assicurativo, Banca d'Italia, Consob e IVASS, v. legge 28 dicembre 2005, n. 262, art. 29-bis). La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

DA ATTUARE

- inserire apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage
- prevedere una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

5.5. ROTAZIONE DEL PERSONALE

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica tuttavia che la struttura organizzativa di Roma Lazio Film Commisison, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse, non può consentire di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle stesse singole aree.

Quale misura alternativa alla rotazione, la Fondazione ha previsto la “segregazione delle funzioni”, ovvero l'attribuzione di compiti operativi e di controllo a soggetti distinti, come suggerito nel paragrafo 2.1.1. “Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione” delle Linee Guida di cui alla Determinazione ANAC n.8 del 17 giugno 2015, e ribadito nel PNA 2019 al paragrafo 3 Parte III.

5.6. TUTELA DEL WHISTLEBLOWING

Il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la Legge 30 novembre 2017, n. 179 (G.U. n. 291 del 14-12-2017), recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Tale norma è volta a tutelare il dipendente che segnala illeciti nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione. L'ANAC è chiamata (art. 1, comma 5) ad adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, prevedendo l'utilizzo di modalità anche informatiche, promuovendo il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e il contenuto della segnalazione.

In data 15 gennaio 2019, in ottemperanza a quanto previsto nelle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ANAC ha provveduto a pubblicare (in modalità open source) il software che

consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione. Il software in questione è disponibile, unitamente alla documentazione, sulla piattaforma github alla url <https://github.com/anticorruzione/openwhistleblowing> sotto licenza EUPL 1.2.

La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità").

Il sistema dell'ANAC per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato al whistleblower, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

La disciplina del whistleblowing si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

Il dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Ambito soggettivo

Ai fini della disciplina del whistleblowing, per “dipendente pubblico” si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all’articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell’art. 2359 del codice civile.

Ambito oggettivo

L’oggetto della segnalazione può riguardare i delitti contro la P.A., richiamati al titolo II, capo I del Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché fatti in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione (c.d. mala administration) a causa dell’uso ai fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e, quindi, ricomprendono certamente quanto si è appreso in virtù dell’ufficio rivestito ma anche quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo causale.

Non sono prese in considerazione, ai fini della normativa in argomento, le segnalazioni riguardanti situazioni di carattere personale aventi a oggetto rivendicazioni o rimostranze relative ai rapporti con i superiori gerarchici o i colleghi o relative all’esecuzione della propria prestazione lavorativa

Destinatari della segnalazione

La segnalazione potrà essere trasmessa alternativamente a:

- RPCT di Roma Lazio Film Commission
- Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)
- Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, sporgendo denuncia.

Modalità di segnalazione

Le segnalazioni devono essere circostanziate, avere ad oggetto fatti conosciuti e riscontrati direttamente dal segnalante e se, possibile, individuare con certezza l’autore della condotta illecita. Non sono, invece, meritevoli di tutela, le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Le segnalazioni indirizzate al RPCT possono essere inoltrate mediante le seguenti modalità:

- Mediante utilizzo del software messo a disposizione da ANAC in data 15 gennaio 2019 (in modalità open source) che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione.

<https://whistleblowing.hsh.it/#/>

- Mediante invio di posta ordinaria, con busta chiusa, e contrassegnata come “RISERVATA”, indirizzata a: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) di Roma Lazio Film Commission – Via Tuscolana, 1055 - 00173 Roma
- Mediante invio al seguente indirizzo di posta elettronica certificata:

romalaziofilmcommission@pec.it

Le segnalazioni indirizzate ad ANAC possono essere inoltrate mediante le seguenti modalità:

Registrando la segnalazione sul portale ANAC, si otterrà un codice identificativo univoco, “key code”, che dovrà essere utilizzato per “dialogare” con ANAC in modo spersonalizzato e per essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

Registrando la segnalazione sul portale ANAC, si otterrà un codice identificativo univoco, “key code”, che dovrà essere utilizzato per “dialogare” con ANAC in modo spersonalizzato e per essere costantemente informato sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

È possibile accedere all'applicazione tramite il portale dei servizi ANAC al seguente url

<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

L'applicazione è resa disponibile anche tramite rete TOR al seguente indirizzo.

<http://bsxsptv76s6cjht7.onion/>

Per accedere tramite rete TOR è necessario dotarsi di un apposito browser disponibile al seguente link <https://www.torproject.org/projects/torbrowser.html.en>

La rete TOR garantisce, oltre alla tutela del contenuto della trasmissione, anche l'anonimato delle transazioni tra il segnalante e l'applicazione, rendendo impossibile per il destinatario e per tutti gli intermediari nella trasmissione avere traccia dell'indirizzo internet del mittente (per approfondimenti <https://www.torproject.org/>).

L'ANAC, qualora ritenga la segnalazione fondata nei termini chiariti dalla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d.

whistleblower)», in un'ottica di prevenzione della corruzione, può avviare un'interlocuzione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'Amministrazione oggetto di segnalazione o disporre l'invio della segnalazione alle istituzioni competenti, quali ad esempio l'Ispettorato per la Funzione Pubblica, la Corte dei conti, l'Autorità giudiziaria, la Guardia di Finanza.

L'ANAC in base alla normativa attualmente vigente:

- NON tutela diritti e interessi individuali;
- NON svolge attività di accertamento/soluzione di vicende soggettive e personali del segnalante, né può incidere, se non in via indiretta e mediata, sulle medesime;
- NON può sostituirsi alle istituzioni competenti per materia;
- NON fornisce rappresentanza legale o consulenza al segnalante;
- NON si occupa delle segnalazioni provenienti da enti privati.

Verifica della segnalazioni da parte del RPCT

Entro 30 giorni dalla ricezione della segnalazione, il RPCT di AFC ne verificherà la fondatezza, compiendo ogni attività ritenuta opportuna (audizione del segnalante, sopralluoghi, analisi documentale, ricerche, interviste).

A tal fine, il RPCT può avvalersi del supporto e della collaborazione delle competenti strutture della Fondazione, o richiedere audit o consulenze esterne.

Qualora la segnalazione risulti infondata o non sufficientemente circostanziata o non pertinente, il RPCT procederà all'archiviazione, informandone previamente il Consiglio di Amministrazione, mantenendo riservate le generalità del segnalante.

Nel caso in cui la segnalazione risulti fondata, il RPCT provvederà ad informare Consiglio di Amministrazione.

Qualora in relazione alla natura della violazione sussistano le condizioni di legge, il Consiglio di Amministrazione presenterà denuncia all'Autorità giudiziaria competente, informandone il RPCT.

Il RPCT riferirà al segnalante l'esito della segnalazione entro 15 giorni dal ricevimento delle relative comunicazioni da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tutela del segnalante

L'identità del segnalante è tutelata in tutte le fasi della procedura descritta nei paragrafi che precedono. Pertanto, la stessa non potrà essere rivelata senza il consenso espresso del segnalante.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve le ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 c.p.p.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare, previa acquisizione del consenso espresso del segnalante, consenso che deve essere reso o acquisito in forma scritta.

Segnalazione di comportamenti discriminatori

Roma Lazio Film Commission tutela il segnalante da qualsiasi forma di ritorsione o discriminazione, diretta o indiretta (quali, ad esempio, trasferimenti, sanzioni disciplinare, mobbing, licenziamento).

Il segnalante, nell'ipotesi di applicazioni di misure ritorsive, può darne comunicazione a:

- RPCT della Fondazione, che provvederà ad informare i vertici;
- ANAC, che attua i provvedimenti di propria competenza;
- Autorità giurisdizionale.

Tali tutele non si applicano in caso sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o nell'ipotesi di responsabilità civile nei casi di dolo o colpa grave.

5.7. FORMAZIONE SUI TEMI DELL'ETICA E DELLA LEGALITÀ E SULLA CONTRATTUALISTICA PUBBLICA

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati.

Finora le iniziative per la formazione specialistica sui temi del contrasto alla corruzione e trasparenza e sulla contrattualistica pubblica si sono basate sull'autoformazione delle disposizioni normative rilevanti in materia.

DA ATTUARE

- entro il 2021: formazione di tutto il personale sulle regole di condotta definite nel Codice di comportamento nazionale (DPR 62/2013) e sul Codice di comportamento della Fondazione (dopo l'approvazione del CdA)
- entro il 2021: approfondimento formativo di RPCT e Direttore generale su prevenzione del rischio di corruzione nelle amministrazioni pubbliche, trasparenza come strumento di prevenzione del conflitto di interesse e della corruzione, tecniche di redazione del piano anticorruzione.

5.8. INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Tracciare le fasi fondamentali dei processi dell'amministrazione ed individuare le responsabilità per ciascuna fase riduce il rischio di flussi informativi non controllabili e favorisce l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo una migliore ed efficace circolazione delle informazioni all'interno dell'organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali.

DA ATTUARE

- la Fondazione ritiene necessario per l'anno in corso svolgere tutte le attività propedeutiche per l'adozione di un Sistema di protocollo e gestione documentale elettronici.

6. LA MISURA DELLA TRASPARENZA

6.1. PUBBLICAZIONE DEI DATI E COMPITI DEI RESPONSABILI

In attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016, la Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio ha recepito le indicazioni e gli obblighi in materia di trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale www.romalaziofilmcommission.it nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Con riferimento alla pubblicazione dei dati, vengono alimentate le sottosezioni nel cui ambito soggettivo ricade la Fondazione e si stanno recependo le principali modifiche ed integrazioni degli obblighi di pubblicazione.

La Fondazione tiene anche conto

- delle disposizioni in materia di dati personali, come prescritte dalle delibere dell'Autorità garante;
- della tipologia dei servizi erogati, dell'assetto organizzativo della Fondazione e della tipologia degli utenti di riferimento.

I dati sono soggetti a continuo monitoraggio per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

La Fondazione si impegna a osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sul proprio sito istituzionale ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza della Fondazione assicura e attesta l'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza ed esegue il monitoraggio sugli atti, i dati e le informazioni individuati dalla normativa vigente e pubblicati nell'apposita sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente"; cura, a cadenza periodica, il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza, verificando il costante aggiornamento dei dati e il compiuto adempimento delle disposizioni di legge da parte degli uffici di Roma Lazio Film Commission.

A tal fine il RPCT si avvale del supporto della dipendente della Fondazione, dott.ssa Nunzia Maria Bianchi, per la trasmissione e la pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

Roma Lazio Film Commission è dotata di indirizzi di Posta Elettronica Certificata, in conformità alle previsioni di legge che sono pubblicati sul sito web.

In tal modo i cittadini possono inviare le loro comunicazioni di carattere amministrativo con valenza legale.

Gli indirizzi PEC sono indicati nella sezione "Contatti" del sito.

6.2. ACCESSO CIVICO CD. SEMPLICE E ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

La Fondazione Roma Lazio Film Commission, in ottemperanza agli artt. 5 e 5-bis D.Lgs. n. 33/2013 e n. 97/2016, si è adeguata alle prescrizioni in materia di accesso civico, consentendo anche l'accesso civico generalizzato, che si affianca a quello previsto dalla legge 241/90.

La Fondazione ha inserito nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito una apposita sezione denominata "Altri contenuti – Accesso civico", che prevede appositi moduli, impegnandosi a dare seguito alle istanze nelle modalità e nei tempi previsti dalla normativa.

Inoltre, come indicato nelle Linee guida ANAC (del n. 1309/2016), la Fondazione si è dotata di un registro degli accessi per agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini e, al contempo, gestire in modo efficiente le richieste di accesso.

Roma, 16 marzo 2021